

[Stampa informazione](#)**è questa la città che vogliamo?**

17/04/2005

Sono iniziati gli incontri informativi promossi dall'Assessorato alla Partecipazione democratica e ai Rapporti con i Quartieri, per coinvolgere la città nella discussione sul Piano Strutturale: l'atto di pianificazione urbanistica più importante con cui i Comuni impostano tutti i successivi atti di governo del territorio. I cittadini sono chiamati a dire la loro sulla delicata e quanto mai sentita questione del futuro della città. Impresa ardua, penserete, ma Firenze non si è spaventata e, anche attraverso i numerosi Comitati dei Cittadini, ha partecipato ai primi incontri. Alcuni di questi Comitati, insieme a Unaltracittà/Unaltromondo, Rifondazione Comunista e l'Unione degli Inquilini, hanno formato un gruppo di lavoro che ha elaborato e presentato le proprie osservazioni sul Piano Strutturale. Alcune di queste osservazioni, molto sintetizzate, sono leggibili nei box presenti in queste pagine.

Sul Piano Strutturale e sul perché di tante critiche abbiamo sentito l'architetto Maurizio De Zordo, di Unaltracittà/Unaltromondo.

Quali sono i principali limiti di questo Piano Strutturale?

Le nostre critiche contestano proprio la natura e l'impostazione generale del Piano che non risponde a quanto richiesto dalla normativa regionale in materia. Mancano totalmente alcuni contenuti generali come, ad esempio, la valutazione degli aspetti ambientali, ma non solo. Un Piano strutturale dovrebbe prevedere una valutazione degli effetti futuri delle scelte proposte, cioè saper dire: questa trasformazione avrà queste ricadute. Questa parte manca totalmente, così come manca una correlazione tra quadro conoscitivo (inteso come analisi preliminare del territorio), previsioni e scelte fatte. Il quadro conoscitivo appare, invece, come una serie di indagini messe lì ma mai citate né portate a supporto delle scelte successive. Anche gli obiettivi sono piuttosto generici e carenti. Per esempio, la questione casa non è mai trattata. Eppure, con le quasi 4.000 domande di inserimento nelle graduatorie delle case popolari in fase e i 7.000 sfratti previsti in esecuzione nei prossimi tempi, questo problema sta assumendo dimensioni drammatiche. Dati che dovrebbero far riflettere, punti centrali della programmazione del territorio che mancano totalmente.

Com'è definito nel Piano il rapporto tra intervento pubblico e intervento privato?

Questo è un altro aspetto critico: la parte normativa contenuta nel Piano è infatti estremamente sintetica e di una genericità preoccupante. Si danno indicazioni assolutamente non stringenti, lasciando aperta la strada alla presentazione di proposte quasi senza vincolo da parte degli investitori. Se un'amministrazione pubblica non stabilisce prima le regole, l'investitore privato è giustificato a proporre quello che vuole. Dopo di che tutto si riduce, come sempre, ad una concertazione tra una parte pubblica che non si è dotata di strumenti di indirizzo e di controllo e una parte privata che arriva, propone e realizza senza che questo corrisponda ad una reale esigenza pubblica.

Come deve essere inteso, allora, un processo di pianificazione?

La pianificazione dovrebbe costruire una griglia all'interno della quale l'intervento privato è indirizzato in modo che abbia una ricaduta diretta o indiretta sull'utilità pubblica. Se questo meccanismo viene svuotato, saremo in balia di quelli che sono interessi legittimi ma alla fine prevalenti degli investitori. E questo non è accettabile. È indicativo il fatto che il Comune di Firenze non abbia elaborato il Piano strutturale se non poco prima dello scadere dei termini di legge, investendo, invece, molte energie sul Piano Strategico, luogo di concertazione fra amministrazione pubblica e, diciamo pure, poteri forti. Non a caso, infatti, quest'assenza di pianificazione diventa lampante in presenza delle cosiddette aree di trasformazione: la disciplina specifica per queste aree è ancora meno stringente che in altre zone! È paradossale, perché gli interventi in quelle aree avranno una ricaduta molto più ampia rispetto alla modifica del tetto di una palazzina qualsiasi. Che significato ha il cosiddetto Forum sul Piano strutturale? Si tratta di un reale percorso di partecipazione quello in atto tra Comune e cittadinanza? A mio avviso, un percorso di partecipazione andrebbe fatto prima. In ogni caso, la discussione è utile perché questo Piano non lo conosce nessuno ed è

difficile da leggere e da capire. Se questi appuntamenti saranno occasione di dibattito reale, staremo a vedere. Personalmente, ho l'impressione che l'Amministrazione si stia rendendo conto che difficilmente potrà portare avanti la questione in questo modo. Quindi, anche se i termini per la presentazione delle osservazioni sono scaduti, penso che il Comune voglia concludere il percorso di partecipazione per prendere poi delle decisioni sul Piano. Questo, implicitamente, può essere letto anche come una disponibilità a rivedere certe cose; un piccolo spiraglio che si apre, un modo con cui l'Amministrazione rimette in discussione un Piano che effettivamente ha molte lacune. Cosa dovrebbe o potrebbe fare a questo punto il Comune? Dovrebbe cominciare una fase nuova. Se non vogliono buttare tutto a mare, che allora il Piano sia considerato come una parte del lavoro svolto. Dopo di che, si tenga conto delle discussioni con i cittadini, delle osservazioni presentate, e si inizi una nuova consultazione più ampia a partire dai bisogni che emergono, per arrivare ad un'analisi più attenta di quello che deve essere il Piano Strutturale. Mettendo insieme tutto questo si può arrivare a delineare uno strumento nuovo.

Cosa intendete fare, invece, voi come opposizione?

Quello del Piano Strutturale è uno dei terreni specifici su cui tutte le parti devono confrontarsi. È su questo che si sostanzia la politica: una visione di città che passa dall'individuazione di certe priorità rispetto ad altre. E qui le differenze tra destra e sinistra sono evidenti. Riteniamo positivo che ci sia un dibattito aperto, l'importante è essere presenti su questo terreno attraverso l'informazione e la discussione e sviluppare una mobilitazione dal basso che dia il segno di un'opposizione reale e sociale agli indirizzi contenuti in questo Piano. Ricordiamoci che anche le non scelte sono in realtà scelte ben precise e, quindi, è importante far crescere una mobilitazione reale nei quartieri.

Aree di trasformazione: il piano strutturale ne conta 23, tra aree industriali dismesse ed edifici liberati, fino alla più grande, l'Argingrosso. Sebbene ritenute di importanza strategica, manca del tutto una loro analisi conoscitiva e la disciplina che ne regola l'uso sembra molto vaga e fatta apposta per non intralciare la contrattazione coi privati. Inoltre la tendenza è quella di costruire ovunque, col pretesto della ricucitura del tessuto urbano, per esempio a Soffiano, mentre al Pantano "l'identità del paesaggio rurale della piana" non impedisce la previsione di un grande impianto di rottamazione auto. Richiesta: stralciare dal piano le aree suddette e riclassificarle come aree per attrezzature pubbliche sottratte alla speculazione e restituite alla cittadinanza. [Comitati Cittadini]

Mobilità: le nuove strade previste e la tramvia vengono ritenute dal piano portatrici di una riduzione "spontanea" del traffico. Occorre invece prevedere un'iniziale riduzione "forzata" del traffico privato e percorsi riservati ai mezzi pubblici, oltre che parcheggi scambiatori e collegamenti con la ferrovia urbana e la tramvia. Richiesta: abbandonare lo schema centripeto verso piazza Duomo in favore di uno con direttrici est-ovest e nord-sud; istituire piccoli bus "circolari" molto frequenti di servizio al centro storico; mettere in funzione la ferrovia urbana. [Comitati Cittadini]

Centri commerciali: se ne blocca la nascita, con l'eccezione però di alcune aree di trasformazione tra cui la 21 (centro storico) dove si potranno fare centri anche di medie dimensioni, cioè fino a 2500 mq. Richiesta: cancellazione dell'articolo relativo. [Comitati Cittadini]

Grandi infrastrutture: nodo dell'alta Velocità, tubone, tramvia, parcheggi, terza corsia... il piano strutturale le inserisce tutte tra le invarianti strutturali di programma, sottoponendole a tutela e di fatto impedendo di discuterle. Richiesta: cancellazione dell'articolo relativo. [Comitati Cittadini]

Casa: con la premessa che la commissione Casa non viene convocata dal 1999 e che alcuni interventi cruciali sono quindi stati effettuati o progettati senza alcun confronto, si osserva che la questione degli alloggi è affrontata in modo superficiale e solo nella premessa, scomparendo del tutto dalla parte operativa. Il Piano non si interessa al problema della casa, non parla di edilizia pubblica e sovvenzionata e destina una quota irrisoria dei nuovi interventi agli affitti calmierati. Richiesta: riscrittura della parte relativa alla casa dopo attenta analisi e stesura di una strategia complessiva che comprenda il recupero sociale di aree ed edifici pubblici e privati. [Unione Inquilini]

Tangenziale nord (tubone): il collegamento, in gran parte in galleria, previsto tra Varlungo e Castello sarebbe inutile rispetto al traffico urbano perché troppo esterno e disastroso dal punto di vista geologico ed ambientale.

Il tracciato passerebbe infatti su terreni argillosi e instabili, rendendo necessarie colossali opere di contenimento. Il tubone deturperebbe inoltre il paesaggio delle colline di Settignano, Fiesole, Careggi, Castello, distruggendo con svincoli e raccordi un tessuto storico, artistico e paesistico insostituibile. Richiesta: cancellare la tangenziale dal Piano strutturale. [Comitati Cittadini]

Ex panificio militare: è una delle aree di trasformazione per cui esiste già un preoccupante progetto. Malgrado nel piano si descriva la zona come saturata di residenze, con scarsità di servizi pubblici e spazi comuni, una mobilità caotica e in aumento anche a causa di trasformazioni in atto o in progetto (Polo Universitario, Palazzo di Giustizia, Alta Velocità), l'area "Guidobono" in via Mariti viene prescelta per costituire una "nuova centralità urbana" che si traduce in 75.000 metri cubi di costruito, dove trovano posto una torre di 45 metri, un parcheggio sotterraneo, un auditorium e più di 200 appartamenti. Richiesta: non costruire altre residenze né attività commerciali, sospendere ogni intervento e ridiscutere tutto per migliorare la vivibilità del quartiere. [Comitato ex Panificio Militare]

Questione ambientale: il piano la ignora, tacendo sull'inquinamento atmosferico, sul fiume, sul verde urbano, e prevede interventi dannosi quali la saturazione delle aree edificabili o il cosiddetto tubone. Richiesta: respingere tutto il piano ed esaminare seriamente la questione. [Comitati Cittadini]

Per saperne di più:

> tutti i materiali del Piano strutturale sono consultabili presso la Direzione Urbanistica del Comune di Firenze in via Andrea del Castagno 3/e, martedì e venerdì dalle 9.00 alle 12.30

> le date degli incontri informativi sul Piano sono pubblicate su

<http://firenzeinsieme.comune.fi.it>

> l'Associazione Comitati dei Cittadini ha sede in via Torcicoda 13 a Firenze, per info: [comitatideicittadini@email.it](mailto:comitatideicittadini@email.it)

> il Comitato ex Panificio Militare ha un proprio sito ricco di documenti e notizie: [www.coexpami.it](http://www.coexpami.it). Per comunicazioni: [coexpami@libero.it](mailto:coexpami@libero.it)

> L'Unione Inquilini ha sede in via dei Pilastri 41r a Firenze, tel.

055/244430, [unione.inquilini.fi@agora.it](mailto:unione.inquilini.fi@agora.it). Per altre info:

[www.unioneinquilini.it](http://www.unioneinquilini.it)

**Floriana Pagano**

---

### L'Altracittà - giornale della periferia

**c/o Studio Metamorfosi Comunicazione e Marketing per il Non Profit**  
**Via Barellai, 44 50137 Firenze +39 055 601790 +39 328 3637995**  
**[www.altracitta.org](http://www.altracitta.org) - [redazione@altracitta.org](mailto:redazione@altracitta.org)**